L'esperienza in tempo di coronavirus tra tute, mascherine e guanti

I volontari della Croce Verde concordi "messa da parte la paura per aiutare"

Nizza Monferrato. I mesi del picco della pandemia sono alle spalle, pur con tutte le incertezze del caso.

Tra le realtà di volontariato, attive nel sociale e nella salute, che hanno avuto l'impegno maggiore c'è stato di certo la Croce Verde di Nizza Monferrato. Racconta il presidente Piero Bottero: "È stata un'esperienza difficile e faticosa, che lascerà un segno indelebile in ognuno di noi. La nostra preoccupazione primaria è stata fin da subito quella di fornire ogni tipo di protezione necessaria per i nostri volontari, in modo da proteggerli dal contagio.

Eravamo ben consapevoli del timore che ognuno di loro provava, per se stesso o per i propri familiari".

Le misure di sicurezza per contenere l'epidemia, adottate nel momento di picco, sono ancora al momento valide per garantire la sicurezza degli assistiti: mascherine, guanti, tute, calzari e disinfettanti. Sono molti i volontari che raccontano la propria esperienza, a partire da Valter, 71 anni: "All'inizio avevamo una grande paura.

Se avessi preso il virus, lo avrei trasmesso alla mia famiglia. Ma da volontario ho messo da parte la paura, per aiutare. I malati continuavano a esserci, anche con il Covid". Concorde Sara, giovane volontaria di 25 anni: "Se tutti si fossero tirati indietro davanti a questa emergenza, chi avrebbe aiutato le persone in difficoltà? Ho cercato di vivere questi mesi come sempre, mettendoci tutto l'impegno possibile.

Ho cambiato le mie abitudini: i servizi erano emotivamente stancanti, ma la voglia di aiutare non mi è mai passata". Secondo Beppe, volontario dal 1998, l'importanza era tenere duro per aiutare gli altri: un'esperienza che nessuno dimenticherà. Tra le volontarie in prima linea, anche due giovani madri. "Noi mamme cerchiamo sempre di sconfiggere tutti i mali. Ho cercato di essere sempre presente, nonostante un po' di preoccupazione per la mia famiglia", racconta Raffaella. "Mi sono preoccupata soprattutto durante il boom di contagi, ma non potevo abbandonare chi aveva bisogno. Sono sposata con un vigile del fuoco.

Siamo stati tutti e due in prima linea, non abbiamo pensato neanche per un momento di tirarci indietro", spiega Erika. Il presidente Piero Bottero precisa che l'emergenza, pur essendo sotto controllo, non è ancora finita: "Ringrazio i cittadini nicesi e non solo per la solidarietà che ci hanno dimostrato in questi mesi. Grazie anche a tutti i volontari e ai dipendenti".

